

100,000 fucili, sono 350,000 i fucili che potremo ancora costruire, e che, aggiunti ai 320,000 già esistenti, danno un totale di 670,000 fucili.

E se si tien conto che la fanteria dello esercito è di circa 26,000 o 27,000 uomini, armati, per ogni Corpo d'armata, e se tenete conto anche dei tre Corpi della milizia mobile che noi potremo costituire, si vedrà che non soltanto si avrà l'armamento per tutti, ad altri tre anni, ma anche una discreta riserva. È chiaro perciò che, col 30 giugno 1899, cesserebbe la possibilità di dar lavoro a queste fabbriche.

Quindi io credo che sia opera buona dei deputati, se vorranno fin d'ora preoccuparsi di questo stato di cose; e se vorranno fin d'ora cercare, insieme col Governo e colle città interessate, il modo di continuare a dar lavoro agli operai, e mantenere in qualche modo le industrie.

Il Ministero, il quale è stato sempre largo cogli operai, e non ha alcuna volontà di provocare iatture nelle loro famiglie, avrà, insieme coi Municipi, tre anni e mezzo di tempo per studiare che cosa si possa fare per venire in aiuto dei Municipi stessi, e delle industrie.

Il Governo (e parlo anche a nome del mio collega del tesoro) è dispostissimo a cedere alle rispettive Provincie o Municipi le diverse fabbriche d'armi, con la loro forza dinamica, e coi loro materiali. Dimodochè, anche per questa parte, io accetto il significato della proposta degli onorevoli Zainy, Papa e compagni; soltanto richiamo l'attenzione del Parlamento su questo: che, cedendo i nostri operai a città e Provincie, queste dovrebbero ancora pensare a quel complemento di compensi che gli operai acquistassero in seguito, a datare dal giorno della soppressione, e che fossero da aggiungersi a quelli che hanno già acquistati oggi.

In una parola, io vorrei che nel disegno di legge fosse mantenuto l'articolo 62 come è concepito, aggiungendo una nota redatta presso a poco così:

« Le tre fabbriche d'armi di Brescia, di Torino e di Torre Annunziata, saranno soppresse con la data del 30 giugno 1899. Nello stesso tempo sarà provveduto alla sorte degli operai. »

Questa è la mia proposta che la Camera, spero, vorrà accettare.

Presidente. Dunque l'onorevole ministro accetterebbe l'emendamento aggiuntivo all'articolo 62 proposto dagli onorevoli Papa, Zainy ed altri, modificato però nel senso che le tre fabbriche d'armi di Brescia, Torino e Torre Annunziata siano mantenute fino al 30 giugno 1899, provvedendo in seguito che le dette fabbriche siano cedute ai Municipi, ecc.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanardelli.

Zanardelli. Le parole testè pronunziate dall'onorevole ministro della guerra non possono appagare alcuno.

Io non accetto di certo la grazia e la tolleranza di tre anni d'agonia prima della soppressione.

Io ho domandato di parlare, quando l'onorevole Saporito diceva, alludendo a coloro che si oppongono alla soppressione di queste fabbriche d'armi, che essi nella loro opposizione sono determinati da interessi locali. Signori, sono trentasei anni che io parlo dalla tribuna parlamentare, e, me ne possono rendere testimonianza quanti siedono da lungo tempo in quest'Aula, io non ho mai trattato questioni concernenti interessi locali.

E se oggi parlo contro la soppressione delle fabbriche d'armi, io sento vivamente che non è un interesse locale che difendo, ma difendo le glorie industriali della patria italiana, difendo i grandi interessi delle armi nazionali.

Se le popolazioni bresciane, a tutti i sacrifici per epiche prove disposte, hanno a cuore l'incolumità della propria industria delle armi, non è già per un interesse materiale, chè ben altri danni materiali hanno sofferto con tranquilla serenità anche nel campo delle industrie, danni di cui tutti forse sono ignari, tanto fummo alieni da ogni querimonia e clamore. Ma se le popolazioni bresciane si commossero e si indignarono per il decreto-legge che ordinava la soppressione delle fabbriche d'armi, si fu unicamente perchè quando, onorevole ministro, si ha da secoli un'industria, un'arte, che ci diede nel mondo nome e vanto invidiati, eccelso splendore, ed in alcuni periodi incontestabile primato, non par proprio vero e credibile che venga un Governo italiano a spezzare, a distruggere queste tradizioni gloriose. (*Benissimo!*)

Io non esporrò oggi a voi questa tradizione, questa fama, queste glorie della fabbricazione d'armi bresciana, le quali risal-